

# L'IMPATTO DEL PROGETTO MxA-MICROCREDITO PER L'ABRUZZO



Fondazione Emanuela Zancan Onlus  
Centro studi e ricerca sociale



etimos  
foundation

Gruppo di lavoro Fondazione “E. Zancan”  
Maria Bezze, Elisabetta Mandrioli, Tiziano Vecchiato.

Gruppo di lavoro Etimos Foundation  
Chiara Benvegnù, Fabia Congia, Marco Santori, Ilaria Urbinati.

*Si ringraziano le famiglie beneficiarie del microcredito e i testimoni privilegiati, la cui disponibilità ha reso possibile questo lavoro.*

# INDICE

## **CAPITOLO 1**

### **Premesse e sviluppo della ricerca**

- |   |    |   |
|---|----|---|
| 1. Premessa                               | p. | 4 |
| 2. Il progetto Microcredito per l'Abruzzo | »  | 5 |
| 3. La ricerca valutativa                  | »  | 7 |

## **CAPITOLO 2**

### **L'impatto sulle famiglie beneficiarie**

- |   |   |    |
|---|---|----|
| 1. Le famiglie beneficiarie                                 | » | 9  |
| 2. La metodologia di valutazione                            | » | 10 |
| 3. L'impatto economico                                      | » | 10 |
| 4. L'impatto sul capitale umano e sociale                   | » | 13 |
| 5. Il microcredito nel passato e nel futuro dei beneficiari | » | 15 |
| 6. Considerazioni   | » | 19 |

## **CAPITOLO 3**

### **Considerazioni e prospettive**

- |  |   |    |
|--|---|----|
|  | » | 22 |
|--|---|----|

# CAPITOLO PRIMO

## PREMESSE E SVILUPPO DELLA RICERCA

### 1. Premessa

L'esclusione finanziaria, intesa in senso ampio, è l'impossibilità o la difficoltà per alcuni soggetti (individui o imprese) di accedere a servizi finanziari basilari, quali conti correnti e di deposito, prestiti, servizi assicurativi e di pagamento.

Nei paesi sviluppati ha connotazioni diverse da quelle osservate nei paesi in via di sviluppo (per tipologia e dimensioni) ma non per questo va sottovalutato. Colpisce una fascia di persone discriminate o a rischio di esclusione sociale ed economica, appartenenti sia alla popolazione locale, che a quella immigrata. Nel caso dell'Italia il livello di esclusione finanziaria è lievemente superiore rispetto alla media dei paesi Ocse<sup>1</sup>. Secondo l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane realizzata dalla Banca d'Italia (per l'anno 2010), l'8,5% delle famiglie ha dichiarato di non possedere alcun conto bancario o postale. È un dato in costante diminuzione (era del 15% nel 2000) ma è sottostimato in quanto l'indagine non considera la popolazione immigrata non residente, verosimilmente caratterizzata da una maggiore esclusione finanziaria. Nonostante in Italia, da più di un decennio si assista alla crescita dell'indebitamento, la partecipazione al mercato del credito è inferiore rispetto ai principali paesi industriali, in particolare per quanto riguarda il comparto dei mutui, che sono meno frequenti per i nuclei a basso reddito, tra le famiglie monocomponente e nelle regioni meridionali<sup>2</sup>.

Sempre la Banca d'Italia ci dice che le famiglie vulnerabili finanziariamente, cioè con una spesa annuale per il debito superiore al 30% del reddito, sono l'11,1% di quelle indebitate, pari al 2,4% del totale. La vulnerabilità è concentrata presso i nuclei con entrate modeste: riguarda infatti il 37,9% delle famiglie indebitate nel primo quinto di reddito, contro il 2,2% nell'ultimo.

L'esclusione finanziaria è correlata con l'esclusione sociale (Commissione Europea 2008). Chi è escluso socialmente è automaticamente escluso anche dai servizi finanziari. Inoltre, la condizione di esclusione sociale può generarsi o consolidarsi a seguito di difficoltà nell'accesso o nell'uso di strumenti finanziari. Studi internazionali dimostrano che l'esclusione all'accesso di strumenti finanziari dipende prevalentemente dalle condizioni di indigenza dei soggetti esclusi.

---

<sup>1</sup> Gomel G. e altri (2011), *Inclusione finanziaria le iniziative del G20 e il ruolo della Banca d'Italia*, Questioni di Economia e Finanza, n. 96, [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)

<sup>2</sup> Banca d'Italia (2012), *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2010*, Suppl. al Bollettino Statistico, n. 6.

Tab. 1.1 - La vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane

Quinti di reddito familiare	Quote di famiglie indebitate	Rata annuale media per famiglia	Quota di famiglie vulnerabili*
1° quinto	11,1	338	4,2
2° quinto	16,8	619	2,9
3° quinto	22,0	1.093	2,7
4° quinto	28,7	1.641	1,5
5° quinto	28,8	2.183	0,6
Totale	21,5	1.175	2,4

Fonte: Banca d'Italia (2012).

Le persone più povere spesso hanno redditi caratterizzati da elevata incertezza e irregolarità, la cui gestione diventa fondamentale per affrontare eventi finanziari cruciali e/o inattesi, come le emergenze sanitarie, le spese per l'istruzione.

Generalmente tra gli esclusi finanziariamente ci sono persone già in condizione di vulnerabilità: quelle a basso reddito, i disoccupati, i monogenitori, i beneficiari di interventi di assistenza sociale, i pensionati, gli immigrati<sup>3</sup>. L'esclusione finanziaria è quindi un aspetto dell'esclusione sociale, che è un concetto più ampio, che fa riferimento anche all'accesso all'alloggio, all'istruzione, al lavoro, alla salute.

## 2. Microcredito per l'Abruzzo<sup>4</sup>

L'esperienza del progetto Microcredito per l'Abruzzo (MxA) prende avvio a seguito del terremoto del 2009, dalla proposta del Dipartimento della Protezione Civile a Etimos Foundation, con l'obiettivo di sostenere economicamente la popolazione e la rete delle micro e piccole imprese abruzzesi, già debole prima del terremoto e ulteriormente danneggiata dalle conseguenze del sisma.

A tale progetto, della durata prevista di 9 anni, sono stati destinati i fondi raccolti dal Dipartimento per un ammontare di 5 milioni di euro. Di questi:

- 4,53 milioni di euro finalizzati alla costituzione del fondo patrimoniale che permette l'erogazione di prestiti a breve e medio termine, con condizioni agevolate per quanto riguarda i tempi di erogazione, i termini di restituzione e la richiesta di garanzie personali o patrimoniali ai beneficiari. Il fondo è stato ripartito tra famiglie (500 mila euro), imprese (3,530 milioni di euro) e soggetti del terzo settore (500 mila euro);
- 470 mila euro (lo 0,95% dei fondi) finalizzati all'attivazione di percorsi di accompagnamento, assistenza tecnica e formazione, destinati agli stessi beneficiari dei prestiti, nonché per coprire le spese di coordinamento e funzionamento del progetto.

<sup>3</sup> European Commission Internal Market and Services DG (2009), *Financial inclusion: ensuring access to a basic bank account consultation document*, MARKT/H3/MI D(2009).

<sup>4</sup> I contenuti di questo paragrafo sono estrapolati dal sito <http://www.etimedia.org/>.

L'intervento prevede tre tipologie di credito:

- credito solidale per famiglie: importo massimo 10.000 euro, durata massima 60 mesi, tasso Irs di riferimento +2,5% (tasso fisso per tutta la durata del finanziamento), nessuna spesa di istruttoria;
- mutuo chirografario per imprese e cooperative: importo massimo 50.000 euro, durata massima 60 mesi, tasso Irs di riferimento +2,5% per durate superiori ai 18 mesi, Euribor a 3 mesi + 2,5% per durate inferiori ai 18 mesi (tasso fisso per tutta la durata del finanziamento), nessuna spesa di istruttoria;
- anticipazione crediti per imprese e cooperative: importo massimo 50.000 euro, tasso Euribor a 3 mesi + 2,5% (tasso fisso per tutta la durata del finanziamento), nessuna spesa di istruttoria.

La scelta di dar vita a un progetto di microcredito è derivata dalla volontà di realizzare una forma di aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto che non sia fine a se stessa, che non si consumi nel tempo, che generi altre risorse. E per questo che il fondo patrimoniale (di oltre 4,5 milioni di euro) funziona come garanzia (coprendo, a seconda del target, il 75-85 per cento di ogni finanziamento erogato) e non come fondo rotativo erogatore di crediti. Inoltre, sulla base degli accordi con le banche locali che hanno aderito al progetto, è stato attivato un "meccanismo di leva finanziaria" in base al quale i finanziamenti potenziali ammontano a oltre 50 milioni di euro. La forma del microcredito, che prevede da parte dei beneficiari il rimborso del denaro ricevuto, permette di ricostituire progressivamente il fondo e di liberare altre risorse a favore di altri beneficiari.

Alla conclusione del progetto le risorse del fondo di garanzia residuo saranno restituite alla Regione Abruzzo..

Da gennaio 2011 a giugno 2012 sono pervenute 629 richieste: il 64% da imprese, il 34% da famiglie e il restante 2% da cooperative. Quelle respinte sono state il 38% (quasi 4 su 10); tuttavia, una parte di queste (20) sono state sottoposte a nuova valutazione da parte delle banche.

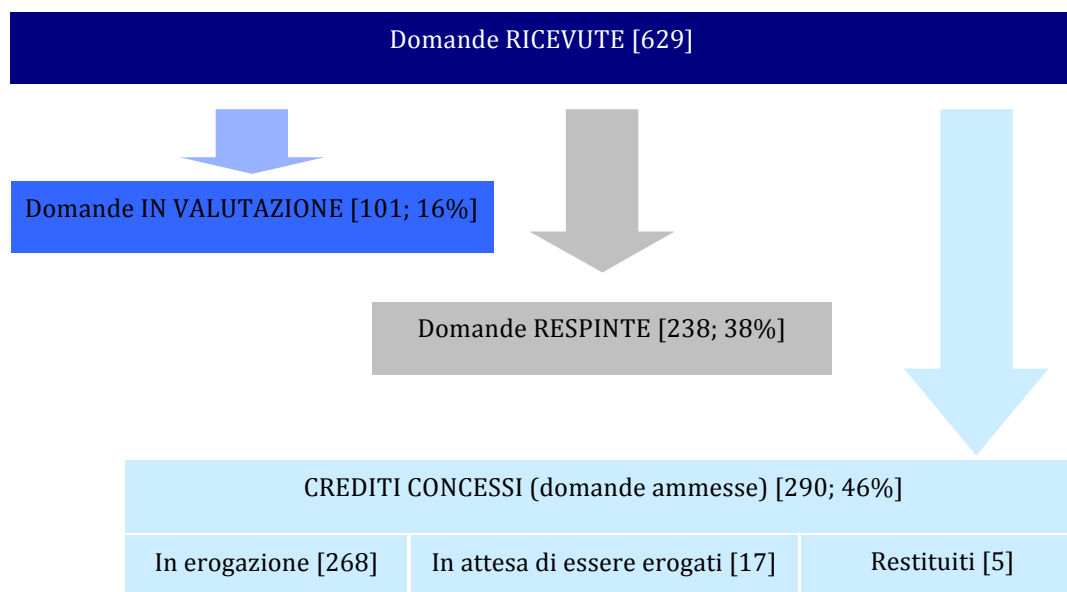
I crediti concessi, cioè le domande andate a buon fine, sono stati 268 (162 da imprese, 97 provenienti da famiglie e 9 da cooperative). L'ammontare di credito concesso ha superato il valore del fondo di garanzia, arrivando a 5,548 milioni di euro. A questi vanno aggiunti 17 crediti (del valore complessivo di 379 mila euro) che, al momento della nostra rilevazione, sono in attesa di essere erogati dalle banche, dopo essere stati approvati.

C'è poi un certo numero di domande (101, il 16% delle richieste pervenute) che sono in corso di valutazione..

La dinamica generale delle erogazioni mensili è in costante aumento, nonostante la stretta creditizia e la fase di recessione molto evidente a fine del 2011 e a inizio del 2012.

Nei 18 mesi considerati non si è verificata nessuna insolvenza. Il fondo di garanzia è quindi ancora intatto. La percentuale di ritardi nel pagamento delle rate (10%) è accettabile.

Fig. 1.1 - Lo stato delle richieste al 30 giugno 2012



Fonte: elaborazione su dati Etimos Foundation.

### 3. La ricerca valutativa

La ricerca ha avuto come obiettivo la valutazione dell’impatto di quanto realizzato nell’ambito dell’esperienza del progetto Microcredito per l’Abruzzo.

Il microcredito è uno degli strumenti di contrasto all’esclusione finanziaria. È un’attività di concessione di finanziamenti rivolta a soggetti non “bancabili” (persone fisiche o microimprese) con l’obiettivo di favorirne l’inclusione sociale e finanziaria, non chiedendo loro alcuna garanzia reale. Si tratta di uno strumento che negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo anche in Italia.

In questa luce, assume particolare significato l’iniziativa realizzata in Abruzzo, per una serie di motivi, tra i quali: l’utilizzo di fondi pubblici che si rigenerano aiutando chi è nel bisogno, la ricostruzione di un tessuto economico e sociale colpito da una catastrofe come il terremoto, una comunità (famiglie, imprese, banche, volontariato) che si fa carico di sé stessa.

Per questo va meglio compresa un’esperienza che si colloca al limite dell’emergenza sociale, per evidenziarne l’impatto sia a livello di beneficiari (famiglie e imprese) che di comunità.

Nell’azione di contrasto alla povertà ciò che contraddistingue il microcredito da un contributo a fondo perduto è “ricevere restituendo”, valorizzando l’incontro di responsabilità, di diritti e di doveri. Nelle situazioni di difficoltà economica, che rasentano la povertà e l’esclusione sociale, l’obiettivo non è uscirne ma “aiutare a uscirne”. Nel caso del microcredito va evidenziato questo effetto positivo, che riduce

comportamenti assistenzialistici e opportunistici, in quanto promuove la dignità delle persone beneficiarie, chiedendo loro di dare in base alle loro possibilità. L'attività di valutazione ha inteso approfondire le condizioni di diverso rendimento di risorse destinate alla lotta alla povertà e all'emarginazione sociale.

Il progetto è attivo da circa un anno e mezzo. Si tratta molto probabilmente di un periodo limitato per capire pienamente l'impatto dell'esperienza, la cui durata prevista è di nove anni. Tuttavia se è importante la valutazione finale di un qualsiasi progetto a carattere comunitario-sociale, qual è questo, altrettanto importanti sono le valutazioni intermedie per verificarne la direzione e la coerenza rispetto agli obiettivi e ai criteri di funzionamento. Per questo vanno incoraggiate come attività sistematica da mantenere nel corso dei prossimi anni di attività di MxA. Questa prima valutazione intermedia rappresenta da un lato una sperimentazione, passibile quindi di perfezionamento nei modi e nei contenuti, e dall'altro un tempo basale da confrontare nel tempo.

Il più delle volte quando si parla di microcredito la valutazione avviene unicamente rispetto ad aspetti economici-finanziari. In questo caso, invece, si è voluto valutare l'essenza che contraddistingue un'esperienza di microcredito da una qualsiasi forma di credito, cioè la sua capacità rispetto a:

- permettere l'inclusione finanziaria di soggetti che altrimenti ne sarebbero stati esclusi,
- dare speranza e dignità a una popolazione gravemente colpita dal terremoto attraverso un'attività di ascolto e accompagnamento,
- garantire l'incontro di responsabilità, tra chi riceve e chi dà,
- generare sviluppo e capitale sociale (rete tra e con i beneficiari, rete tra gli attori, una rete che può auto sostenersi nel futuro).

In questi aspetti sta il carattere innovativo della valutazione, che nasce dalla consapevolezza che non è sufficiente, seppur sia essenziale, rendere conto dell'uso delle risorse (quanto, a chi, per cosa, con chi, ...). La responsabilità dell'uso delle risorse pubbliche si estende anche a verificare e valutare l'impatto del microcredito nei confronti della comunità di riferimento, nelle sue varie espressioni (cittadini, famiglie, imprese, soggetti del terzo settore, associazioni di categoria, enti pubblici, banche, ...).



## CAPITOLO 2

# L'IMPATTO SULLE FAMIGLIE BENEFICIARIE

### 1. Le famiglie beneficiarie

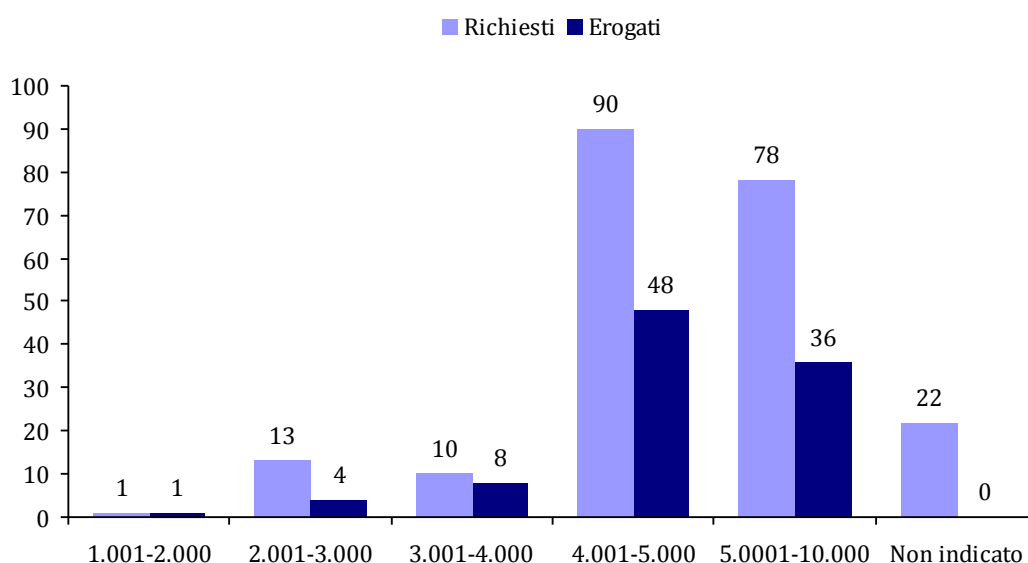
Il progetto Microcredito per l'Abruzzo è nato con l'obiettivo principale di sostenere la piccola impresa. Ciononostante una parte significativa di attività (per volume e ammontare) è stata rivolta alle famiglie. Il fondo di garanzia assegnato al target famiglie è di 500 mila euro; i crediti potenziali possono arrivare, grazie al meccanismo della leva finanziaria delle banche, fino a 5 volte tanto, cioè 2,5 milioni di euro.

Al 30 giugno del 2012 le richieste provenienti dalle famiglie sono state 214 (il 34% delle complessive 629). A 97 di queste (pari al 45%) è stato concesso il credito (il 36% dei 268 crediti concessi). La maggior parte beneficia di un credito compreso nella fascia 4-5 mila euro (48 crediti) e in quella 5-10 mila (36 crediti). Complessivamente sono stati erogati crediti per 621 mila euro, il 24% in più rispetto al fondo di garanzia.

L'iniziale limite di 5 mila euro per credito concesso è stato in seguito innalzato, nel corso del 2011, per soddisfare maggiormente i bisogni delle famiglie. Negli ultimi mesi l'importo medio delle erogazioni è cresciuto, attestandosi oltre i 6 mila euro.

I bisogni che portano a richiedere il credito sono legati soprattutto all'incapacità temporanea di sostenere spese correnti per utenze, servizi sanitari, servizi educativi-scolastici. L'incapacità è talvolta causata dalla perdita del lavoro o da una malattia.

Fig. 2.1 – Crediti richiesti ed erogati, target famiglie, per classi di importo, al 30.06.12



Fonte: elaborazione su dati Consorzio Etimos.

## 2. La metodologia di valutazione

Abbiamo già accennato nel capitolo introduttivo che la valutazione si focalizza sugli aspetti che differenziano il microcredito dalle altre forme di sostegno economico, sia di tipo assistenziale, sia di tipo finanziario. Mentre trasferimenti economici assistenziali (che rappresentano la parte preponderante della spesa per l'assistenza in Italia) sono erogazioni a fondo perduto, che quindi non richiedono un esercizio di responsabilità da parte del beneficiario, nel caso del microcredito c'è invece un suo impegno diretto finalizzato a restituire nel tempo ciò che ha ricevuto, mettendolo a disposizione di altri.

A differenza delle tradizionali forme di credito concesse dalle banche o dalle società di intermediazione finanziaria, nell'attività di microcredito c'è un'attività di accompagnamento e tutoraggio, prima e durante la concessione del credito, esercitata da personale volontario. Il loro apporto è talvolta determinante tanto quanto l'erogazione finanziaria, se non di più, nel riscattare la persona da una situazione di difficoltà che non è solo economica.

La valutazione dell'impatto sul target famiglia è stata realizzata attraverso un disegno post e con uno strumento quantitativo, volutamente molto sintetico per facilitarne la compilazione. La valutazione ha riguardato in modo particolare:

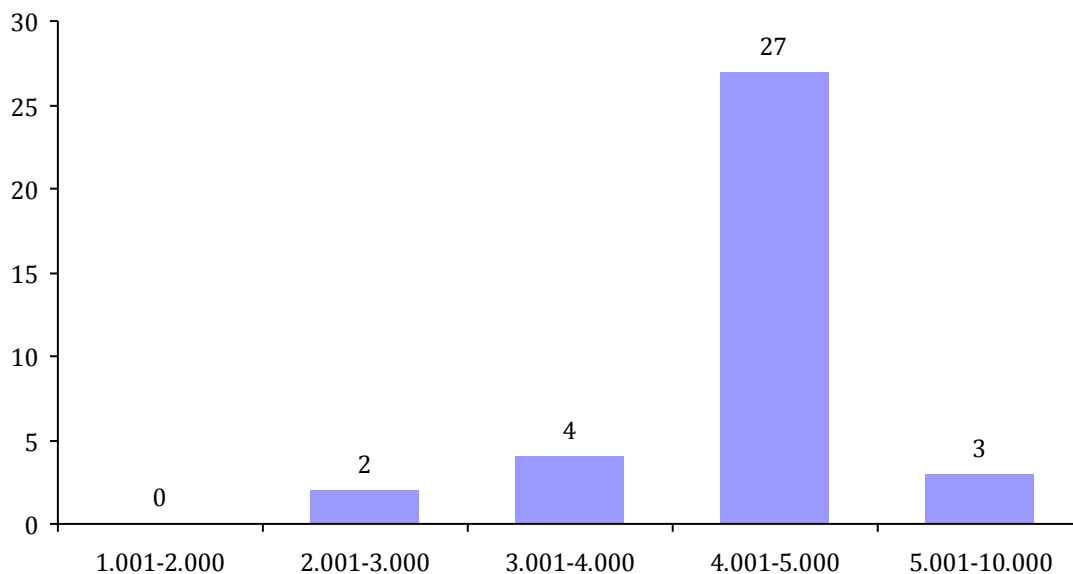
- gli aspetti economici finanziari (importo e durata del credito ricevuto, impatto sulla capacità reddituale, utilizzo principale);
- gli aspetti intangibili generati nell'esperienza del microcredito, quali ad esempio: l'ascolto e il tempo ricevuto, l'aiuto nella restituzione del credito, il rispetto, la responsabilità e la fiducia, l'acquisizione di nuove competenze finanziarie, la possibilità di instaurare nuove relazioni,...;
- l'accesso al microcredito, vista sia rispetto al passato (cosa avrebbe fatto se non ne avesse beneficiato), sia rispetto al futuro (lo chiederebbe nuovamente).

Ai fini della valutazione, realizzata nel mese di maggio, sono state contattate le famiglie beneficiarie del microcredito da almeno 6 mesi (49). È stato possibile somministrare telefonicamente il questionario a 36 famiglie (73,5%).

## 3. L'impatto economico

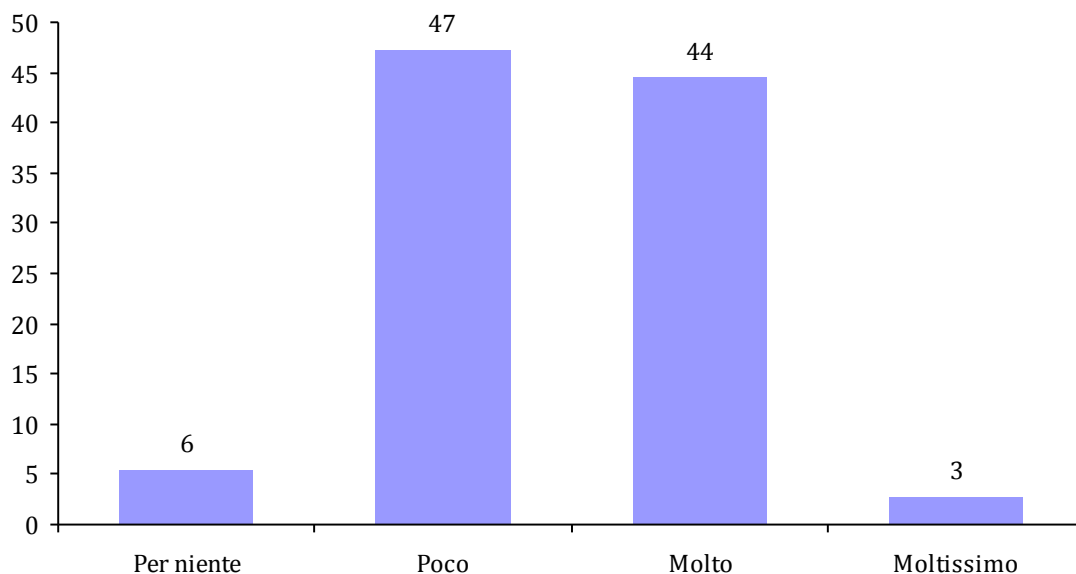
Le 36 famiglie coinvolte nella valutazione hanno ricevuto complessivamente credito per 186.500 euro. Mediamente l'importo del credito è di 5.181 euro, con una variabilità compresa tra 2,5 mila euro e 10 mila euro (fig. 2.2). Per tutte le famiglie la durata del credito è di 5 anni. In due casi il credito è già stato completamente restituito, liberando quindi il fondo di garanzia a favore di nuovi beneficiari.

Fig. 2.2 – Le famiglie intervistate per importo del credito ricevuto, valori assoluti (n=36)



Sull'impatto del microcredito ricevuto rispetto alla situazione reddituale del beneficiario (fig. 2.3), gli intervistati si suddividono tra chi manifesta un impatto nullo o poco significativo (52%) e chi dichiara un impatto molto o moltissimo rilevante (47%). Incrociando il livello dell'impatto con l'importo del microcredito ricevuto non emergono significative differenze (tab. 2.1). Il diverso impatto, a parità di importo ricevuto, può dipendere dalla difficoltà economica di partenza: un credito di 5 mila euro può essere molto importante se la situazione economica è particolarmente critica e allo stesso tempo è meno importante se la situazione è meno grave e ha carattere transitorio.

Fig. 2.3 – Impatto del microcredito sulla situazione reddituale delle famiglie, valori percentuali (n=36)



Tab. 2.1. Impatto del microcredito sulla situazione reddituale delle famiglie, per classi di credito, valori percentuali per riga (n=36)

Classi di importo	Per niente	Poco	Molto	Moltissimo	Totale
2.000-3.000	-	50,0	50,0	-	100,0
3.001-4.000	-	50,0	50,0	-	100,0
4.001-5.000	7,4	51,9	37,0	3,7	100,0
5.001-10.000	-	-	100,0	-	100,0

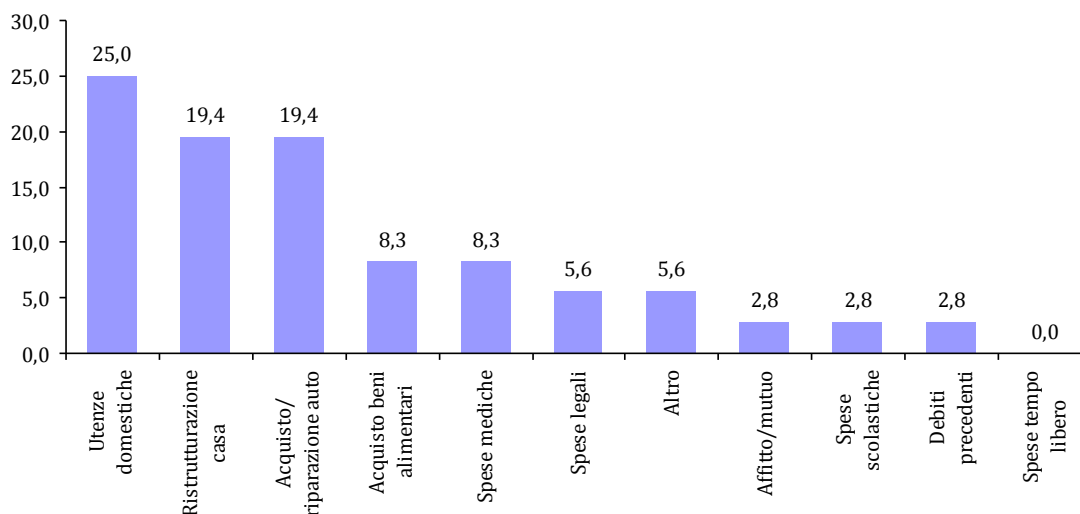
Circa l'uso prevalente della somma ricevuta a titolo di credito, per un quarto dei beneficiari (25%) il denaro è stato finalizzato al pagamento delle utenze domestiche, per poco meno di un quinto (19,4%) a sostenere gli oneri derivanti dalla ristrutturazione della casa (per danni dovuti al terremoto e non compresi in altre misure di risarcimento) e per un'analoga quota di persone per l'acquisto e la riparazione dell'automobile<sup>5</sup>. Si tratta di voci di spesa considerate anche nella rilevazione nazionale (realizzata da Istat nel quadro delle rilevazioni europee), rispetto alle quali viene misurato il disagio economico della popolazione. Per esempio nel 2010 nelle regioni del Sud, a cui appartiene anche l'Abruzzo, il 13% delle famiglie è stato in arretrato con le bollette, il 12% lo è stato con l'affitto o con il mutuo, il 17% con debiti diversi dal mutuo, il 13% ha contratto debiti diversi dal mutuo, il 56% ha giudicato pesanti gli oneri per l'abitazione; il 7% non ha avuto soldi per alimentari, il 18% non ha avuto soldi per spese mediche, il 26% non ha avuto soldi per vestiti necessari e il 56% non ha potuto permettersi una settimana di ferie<sup>6</sup>.

La dispersione dei dati non rende significativo il confronto tra importo del microcredito e suo uso prevalente rispetto alle tipologie di spese individuate.

<sup>5</sup> Tale finalizzazione può essere giustificata alla luce di due conseguenze del terremoto: il danno subito dalle auto a seguito dei crolli; la nuova dislocazione territoriale delle abitazioni che prevede una maggiore diffusione territoriale, con un conseguente aumento delle distanze e delle difficoltà di percorrenza.

<sup>6</sup> Istat (2011), *Reddito e condizioni di vita - Anno 2010*, [www.istat.it](http://www.istat.it)

Fig. 2.4 – Uso prevalente del microcredito, valori percentuali (n=36)



## 4. L'impatto sul capitale umano e sociale

La valutazione ha approfondito gli aspetti intangibili generati dall'esperienza del microcredito, quali: l'ascolto e il tempo ricevuto, l'aiuto nella restituzione del credito, il rispetto, la responsabilità e la fiducia, l'acquisizione di nuove competenze finanziarie, la possibilità di instaurare nuove relazioni,... Si tratta di aspetti che sono riconducibili al concetto di capitale umano e sociale.

In particolare, ciascun beneficiario ha espresso la sua opinione sugli effetti del microcredito rispetto alle dimensioni considerate assegnando un punteggio (su scala a 4 punti) che variava da "Per niente" a "Moltissimo".

In generale, l'opzione maggiormente scelta è "molto", cioè l'esperienza di MxA ha inciso relativamente molto rispetto alle dimensioni considerate.

Negli undici aspetti considerati l'opzione "per niente" compare solo rispetto all'acquisizione di nuove competenze finanziarie (2 rispondenti) e al cambiamento delle abitudini di vita (9 rispondenti).

L'opzione "moltissimo" assume un peso significativo con riferimento a: essere stato rispettato umanamente (16 rispondenti), essere stato ascoltato (13), essere stato rispettato (11), aver ricevuto il tempo necessario (10), affrontare più serenamente le criticità (8).

Con riferimento a tre aspetti, i beneficiari rispondono dicendo che non è rilevante rispetto alla loro situazione. È il caso di: aiuto nella restituzione del credito (12 beneficiari), acquisizione di fiducia nelle proprie capacità (2), acquisizione di nuove relazioni (2).

La successiva tabella riporta le opzioni scelte dagli intervistati per ogni item considerato.

Tab. 2.2. Impatto del microcredito sugli aspetti intangibili, per classi di credito, valori assoluti

	Per niente	Poco	Molto	Moltissimo	Totale
Si è sentito ascoltato	0	0	23	13	36
Le è stato dedicato il tempo necessario	0	2	24	10	36
È stato aiutato a restituire il credito ottenuto	0	4	20	0	24*
Si è sentito umanamente rispettato	0	2	18	16	36
È stata rispettata la sua privacy	0	0	25	11	36
Si è sentito responsabilizzato	0	4	31	1	36
Ha acquistato fiducia nelle sue capacità	0	20	13	1	34*
Ha acquisito nuove competenze finanziarie	2	21	13	0	36
Le è stato possibile instaurare nuove relazioni	0	21	13	0	34*
Ha affrontato più serenamente le criticità	0	8	20	8	36
Ha modificato le sue abitudini di vita	9	20	7	0	36

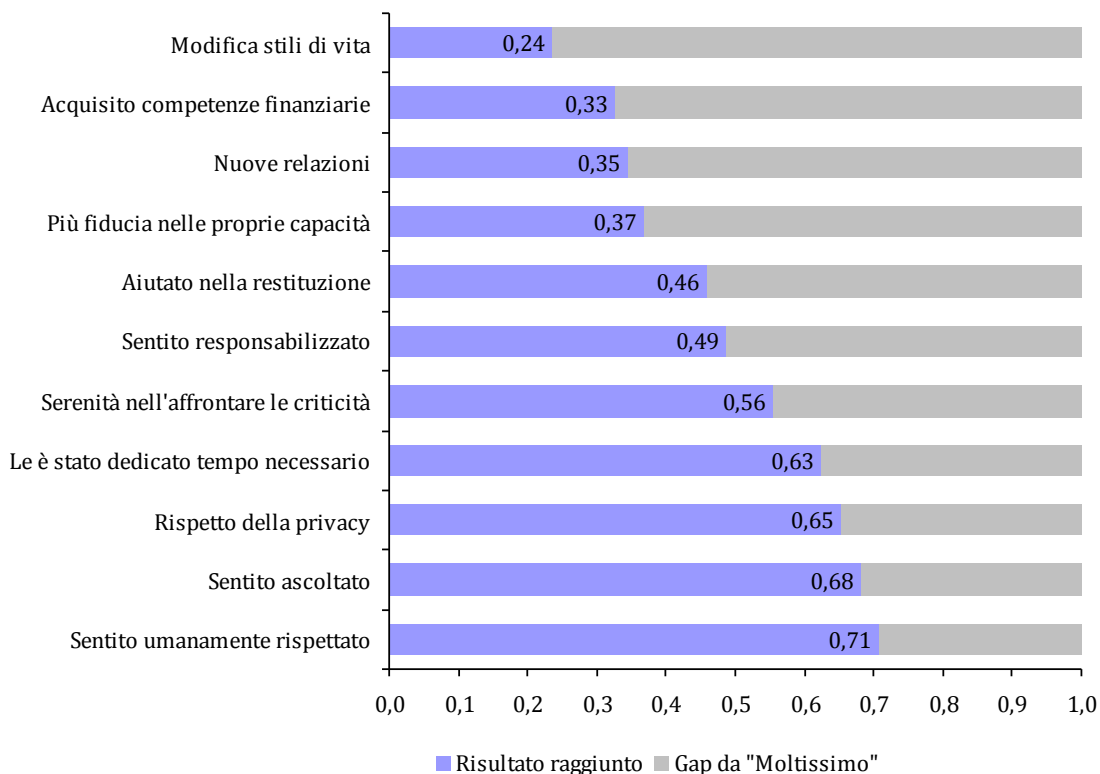
Nota: \* per questi item alcuni beneficiari hanno indicato che l'aspetto non è rilevante.

Trasformando la scala qualitativa di giudizio in scala numerica, si ottiene un indice di impatto, che varia da un minimo di 0 ("Per niente") a 1 ("Moltissimo"). Nella figura successiva vengono riportati per ogni aspetto esaminato il punteggio dell'indice di impatto (prima barra in senso orizzontale) e la differenza (gap) tra il punteggio assegnato e quello massimo (seconda barra).

L'aspetto rispetto al quale l'esperienza del microcredito ha avuto un impatto maggiore è stato il "sentirsi umanamente rispettato" (0,71). Questo in qualche modo è riconducibile a un senso di dignità che le persone hanno recuperato anche grazie al microcredito. Il secondo aspetto rispetto al quale il microcredito ha avuto significativi effetti ha a che fare con l'essere ascoltati (indice 0,68). Si tratta di un bisogno particolarmente importate in una qualsiasi forma di disagio, la cui soddisfazione talvolta compensa eventuali carenze di erogazioni materiali. Questo aspetto poi diventa ancora più significativo in un territorio, come quello aquilano, colpito da una catastrofe naturale. Altrettanto significativo risulta l'indice di impatto relativo al rispetto della privacy (0,65) e al fatto che ai beneficiari è stato dedicato il tempo necessario (0,63).

Viceversa, il microcredito è stato meno impattante nel modificare gli stili di vita (valore prossimo al giudizio poco), nell'acquisizione di competenze finanziarie e di nuove relazioni.

Fig. 2.5 – Indice di impatto del microcredito rispetto agli aspetti intangibili

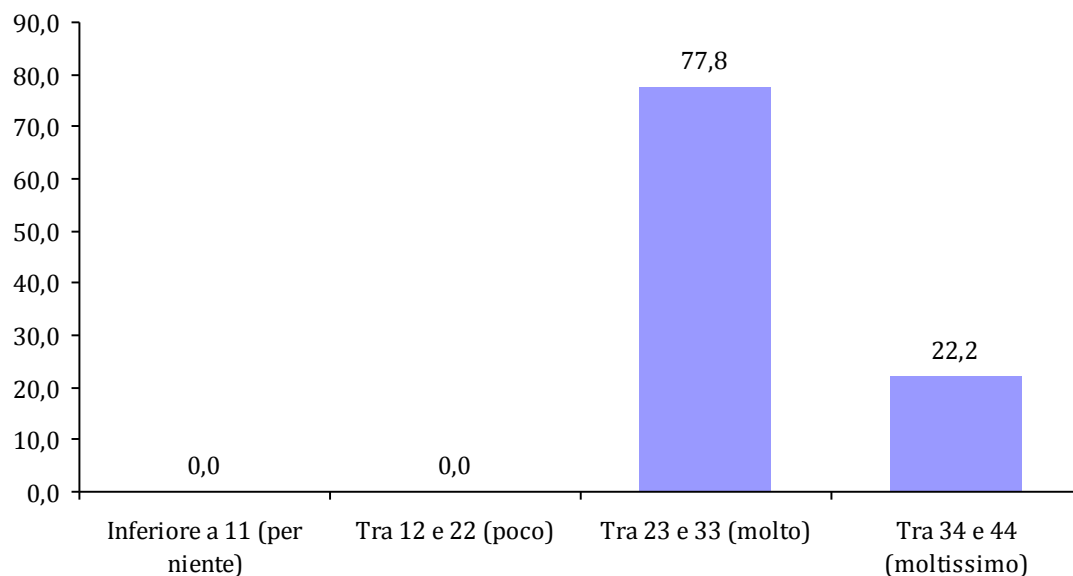


Nota: valori prossimi allo zero indicano “per niente”; valori vicini a 1 indicano “moltissimo”; valori attorno a 0,25 indicano “poco”; valori attorno a 0,5 indicano “molto”.

Sommando i punteggi attribuiti da ogni beneficiario intervistato ai singoli aspetti considerati, si ottiene una valutazione complessiva del microcredito. In termini assoluti, tale valutazione può variare tra 11 (se per tutti gli aspetti è stata scelta l’opzione “per niente”) e 44 (se per tutti gli aspetti è stata scelta l’opzione “moltissimo”).

Poco più di un rispondente su quattro fornisce un giudizio complessivo tra molto e moltissimo (superiore a 34); in quasi 4 casi su 5, invece, il giudizio si attesta tra poco e molto. Anche in questo caso l’importo del microcredito ricevuto non è rilevante ai fini della valutazione degli aspetti intangibili della misura.

Fig. 2.6 – Giudizio complessivo dei beneficiari (minimo 11, massimo 44), valori percentuali (n=36)



## 5. Il microcredito nel passato e nel futuro dei beneficiari

Il questionario prevedeva anche alcune domande che rappresentano una sorta di cartina di tornasole sull'impatto effettivo del microcredito sui beneficiari.

In particolare sono state previste due domande aperte su cosa le ha insegnato questa esperienza e che cosa avrebbe fatto se non avesse beneficiato del microcredito, e una domanda a scelta predefinita su che cosa farebbe nel futuro trovandosi in una situazione di difficoltà finanziaria.

Per la quasi totalità dei beneficiari l'esperienza è stata positiva (94,4%). Una positività con sfumature diverse a seconda della situazione personale. Per alcuni è stata una forma di sollievo (*"è stato un piccolo aiuto per far fronte alle mie esigenze", "boccata d'aria per vivere meglio", "grazie al microcredito ho respirato un po'", "5 mila euro non cambiano la vita, ma sono stati una base per sistemare alcuni intoppi che dopo il terremoto si sono venuti a creare"*), per altri ha invece avuto un ruolo molto più significativo (*"il microcredito per la mia esperienza è stato fondamentale", "è stato fondamentale", "è stata la nostra salvezza", "non è stata una grossa cifra ma a noi è servita per cambiare la nostra condizione", "meno male che ci sono stati questi soldi"*).

Data la positività dell'esperienza in alcuni casi si evidenzia la volontà di chiedere un ulteriore credito (*"appena saldo il debito ne vorrei richiedere un altro", "vorrei aprire un nuovo finanziamento", "ora avremmo bisogno di un'altra boccata d'aria e ottenere un finanziamento da restituire in piccole rate mensili"*).

Nonostante l'esperienza positiva c'è chi non manca di sottolineare che l'importo è stato insufficiente o comunque troppo esiguo (*"contento ma importo molto basso per far fronte*



*a tutte le esigenze”, “avevamo bisogno di più soldi”, “l’importo è basso per poter dire che ha cambiato la vita”, “finanziamento utile ma importo troppo basso per parlare di un cambiamento di vita”).*

Nelle opinioni dei beneficiari emerge il senso del microcredito: un piccolo aiuto che permette di riattivare ulteriori risorse, sia personali (maggiore fiducia, sicurezza, serenità: *“mi ha permesso di essere più in sicurezza e mi ha dato quella serenità che altrimenti non avrei avuto”, “avendo avuto un aiuto per far fronte alle criticità del momento, ho saputo affrontare la vita in maniera più positiva e serena”*), sia materiali (sistemare la casa in modo da poterci entrare, trovare un lavoro, acquistare un auto).

Solo in un caso, pur evidenziando l’utilità del microcredito, si fa presente che *“sarebbe stato meglio (avere un aiuto) senza interessi come donazione a fondo perduto”*.

Tab. 2.3 - Cosa le ha insegnato questa esperienza (n=36)

Mi ha dato la possibilità di ripartire a poco a poco.
Esperienza positiva. Boccata d'aria per vivere meglio. Appena saldo il debito ne vorrei richiedere un altro.
Esperienza valida: esistono ancora progetti belli in Italia!
Non soddisfatto a pieno, perché dopo tre anni sono ancora in un albergo. Avrei bisogno di altri 2.000 euro per comprare un container, ma non sono disposto a fare un altro finanziamento per poi dover pagare dei tassi di interesse.
Nessuno da niente per niente. Per usufruire del microcredito ho dovuto aprire un altro conto corrente in un'altra banca. E quindi ho dovuto pagare doppie commissioni bancarie.
Nulla. Separato dalla moglie, ora convivo. Ho due figlie con la prima moglie di cui una con un forte handicap e ha altri 2 figli piccoli con la convivente. Il progetto è valido, ma i soldi non sono tutto nella vita.
Molto soddisfatta, le condizioni sono buone e devo ringraziare.
Sono soddisfatto e devo ringraziare. È filato tutto liscio.
Contento perché il tasso è basso ed è andato tutto bene.
Contento ma importo molto basso per far fronte a tutte le esigenze.
Unica proposta che ci ha permesso di riuscire a pagare le bollette, felice di avere usufruito del microcredito. Tassi bassi. Finanziamento utile ma importo troppo basso per parlare di un cambiamento di vita.
È stato un modo per affrontare le spese improvvise con più serenità. L'importo è basso per poter dire che mi ha cambiato la vita ma comunque è stato utile.
Utile ma non mi ha cambiato la vita. Sarebbe stato meglio senza interessi come donazione a fondo perduto.
Il microcredito per la mia esperienza è stato fondamentale. Mi ha permesso di essere più in sicurezza e mi ha dato quella serenità che altrimenti non avrei avuto.
Avendo avuto un aiuto per far fronte alle criticità del momento, ho saputo affrontare la vita in maniera più positiva e serena.
È stato fondamentale.
Grazie al microcredito ho respirato un po'.
Ho fatto fronte a delle spese per la ricostruzione del tetto che la protezione civile non aveva sistemato. Soldi utili. Grazie!
Progetto buono, strutturato bene, ne avevo bisogno.

Il progetto di microcredito di per sé è buono ma è l'Italia che deve cambiare. Troppe cose fatte male: mi stanno pagando un affitto di una casa ogni mese e con quei soldi avrei potuto pagare un mutuo e pagarmi una casa tutta mia.
Progetto utile, mi ha permesso di pagare le bollette. Ora con 90 euro al mese per 5 anni, me la cavo.
Un aiuto economico concreto serve sempre, specialmente in seguito a delle catastrofi naturali, dove noi non eravamo preparati per affrontarle.
È stato un piccolo aiuto per far fronte alle mie esigenze.
Buon aiuto. 10.000 euro non ti cambiano la vita ma mi sono serviti per far fronte a tutte le mie spese e a vivere con serenità.
Esperienza positiva, non ho nulla da dire di negativo. Anzi, vorrei aprire un nuovo finanziamento per l'impresa.
Esperienza positiva, meno male che ci sono stati questi soldi!
E' stata la nostra salvezza. Al momento della nostra richiesta (siamo stati tra i primi) l'importo massimo possibile era di 5.000 euro, ora vogliamo chiederne un altro di 10.000. Con quei soldi siamo riusciti a risolvere un po' di cose. Ora avremo bisogno di un'altra boccata d'aria e ottenere un finanziamento da restituire in piccole rate mensili e con un tasso di interesse basso è una soluzione ottima per la mia famiglia e le nostre esigenze.
Il progetto è valido, avevamo bisogno di più soldi ma fatichiamo a pagare anche le rate di questo importo. Ogni mese dobbiamo venire a ... per affrontare delle visite specialistiche per .... I soldi ci sono serviti principalmente per questo scopo. Si fa fatica anche ora, ma andiamo avanti. Ci facciamo aiutare anche dalle banche. Devo ringraziare un po' tutti.
I soldi mi sono serviti per far fronte a spese che non riuscivo a sostenere da sola. Molto utili e devo ringraziare per il trattamento che sto avendo: tutti molto gentili.
In quel momento avevo bisogno di liquidità ed è stata un'ottima soluzione. È andato tutto bene e sono riuscito già a estinguere il finanziamento. Ora ho trovato un lavoro, quando avevo chiesto il finanziamento ero in cassa integrazione.
Inizialmente avrei chiesto qualcosa in più, ma con il senno di poi mi sono accorto che comunque anche 5.000 euro hanno avuto la loro importanza. Riesco a pagare le rate mensili e non me ne accorgo nemmeno.
5.000 euro non cambiano la vita, ma sono stati una base per sistemare alcuni intoppi che dopo il terremoto si sono venuti a creare. I tassi sono in linea con quanto preventivamente accordato. Esperienza positiva.
Buon progetto. Esperienza positiva. Dopo il terremoto è stata una salvezza e un grande aiuto.
Esperienza positiva, progetto ben organizzato. Gli operatori molto competenti e umanamente attenti. Sono stato seguito benissimo, i soldi mi sono serviti molto e non faccio fatica a ripagare le rate perché nemmeno me ne accorgo.
Grazie a questi soldi siamo riusciti ad acquistare una macchina usata. Senza questo prestito di 5.000 non saremmo riusciti a farlo. Non è stata una grossa cifra, ma a noi è servita per cambiare la nostra condizione. La mia famiglia ed io ci riteniamo felici. Operatori davvero molto gentili.
Sono un po' in ritardo con i pagamenti. Ma a breve riesco a pagare tutto. I soldi non erano molti e non sono riusciti a farmi cambiare la vita, però all'epoca ne avevo proprio bisogno e gli operatori MxA sono stati molto attenti e veloci, le banche sono un po' più antipatiche.

Rispetto all'ipotesi di assenza del microcredito, la maggior parte dei beneficiari (il 42%) dichiara che non ci sarebbero state alternative (*"non avevo alternative"*, *"non avevo alternative perché senza garanzie"*, *"non c'erano alternative"*, *"mi sarei trovata con il sedere per terra"*, *"non avrei saputo dove andare"*).

C'è chi si sarebbe rivolto alla banca pur nell'incertezza degli esiti della istruttoria o della sostenibilità del debito (*"sarei andata in banca ma i tassi erano molto alti, non so se sarei riuscita a pagare le rate", "avrei chiesto prestiti alla banca ma avrei pagato più interessi e non so se ce l'avrei fatta", "sarei andato in banca, ma difficilmente mi avrebbero concesso tassi così vantaggiosi senza garanzie", "sarei andato in banca, ma i tassi erano meno vantaggiosi e io non avevo garanzie"*).

Altri che dichiarano che in assenza del microcredito sarebbero stati in difficoltà (*"avrei avuto molte difficoltà", "mi sarei trovato in difficoltà"*). Alcuni beneficiari (5 su 36) non sanno invece che cosa sarebbe successo.

Tab. 2.4 - Cosa avrebbe fatto se non ci fosse stato il microcredito (n=36)

Non avevo alternative.
La banca mi aveva rifiutato la richiesta di finanziamento. Non avevo alternative. Avrei chiesto a qualche conoscente.
Sarei andata in banca ma i tassi erano molto alti, non so se sarei riuscita a pagare le rate.
Non so.
Non saprei.
Non so.
Sentito banche ma tassi più alti.
Non saprei.
Avrei chiesto prestiti alla banca ma avrei pagato più interessi e non so se ce l'avrei fatta.
Banche ma tassi più alti.
Banche non prestavano denaro senza garanzie quindi non avrei avuto altre alternative.
Non avrei richiesto nulla ma avrei fatto fatica.
Non c'erano alternative.
Non avevo alternative.
Avrei avuto molte difficoltà.
Mi sarei trovata con il "sedere per terra".
Mi sarei trovato in difficoltà.
Mi sarei trovato in difficoltà.
Sono andato subito da loro non ho cercato altro.
Non c'erano alternative.
Non mi sono interessato ad eventuali alternative.
Non avevo alternative perché senza garanzie.
Finanziamenti bancari alti tassi e chiedevano garanzie, non so cosa avrei fatto.
Non avrei saputo dove andare.
Sarei andato in banca, ma difficilmente mi avrebbero concesso tassi così vantaggiosi senza garanzie.
Non avrei saputo dove andare.
Non c'erano alternative più vantaggiose.
Avrei sentito le banche ma difficilmente mi avrebbero dato un finanziamento senza garanzie.

Conoscevo una delle operatrici e mi sono fatta consigliare da lei. Non avrei saputo fare altrimenti.
Sarei andato in una banca, ma i tassi erano meno vantaggiosi e io non avevo garanzie.
Mi sarei recato in banca, ma non so come sarebbe finita.
Non saprei.
Non avrei potuto fare altrimenti perché avevo già un finanziamento attivo in un'altra banca.
Sono andato in banca e mi hanno proposto questo metodo di finanziamento e io ho aderito.
Ho già un mutuo da pagare ( <i>di una casa classificata E</i> ). Le banche non mi avrebbero concesso altri soldi perché mancano garanzie. Avrei chiesto a conoscenti, ma nessuno era intenzionato a darli.
Non avrei saputo dove andare.

Circa il comportamento che adotterebbero i beneficiari nel caso in cui nel futuro si trovassero in una situazione di bisogno finanziario, il 94% (34 persone) dichiara che farebbe domanda di microcredito. Le altre due persone optano per chiedere aiuto, rispettivamente, a un conoscente e agli enti pubblici. Nessuno chiederebbe un finanziamento agli istituti di credito.

## 6. Considerazioni

Dall'analisi realizzata emerge in modo evidente un impatto umano/relazionale del microcredito superiore rispetto a quello economico del microcredito. Mentre, infatti, su quest'ultimo aspetto gli intervistati si suddividono tra chi manifesta un giudizio poco significativo (52%) e chi dichiara un effetto molto o moltissimo rilevante (47%), rispetto all'impatto umano/relazionale il 26% dei beneficiari fornisce un giudizio complessivo tra molto e moltissimo e in quasi 4 casi su 5 il giudizio si attesta tra poco e molto.

La maggiore incidenza sugli aspetti cosiddetti intangibili, che hanno a che fare con la sfera umana e relazionale, si evidenzia rispetto al "sentirsi umanamente rispettato", all'essere ascoltati, al rispetto della privacy e all'aver ricevuto il tempo necessario. Viceversa, si registra una minore influenza sulla modifica degli stili di vita (valore prossimo al giudizio poco), sull'acquisizione di competenze finanziarie e sullo sviluppo di nuove relazioni.

Una conferma della minore incidenza del microcredito rispetto alla dimensione economica/finanziaria, si nota anche nel fatto che il suo ammontare non è mai significativo, se incrociato con le altre questioni affrontate dalla rilevazione.

Questo, tuttavia, non significa che il microcredito non sia stato importante per la situazione in cui si trovano i beneficiari. Tra loro, 4 beneficiari su 10 dichiarano che non se non ci fosse stato il microcredito non avrebbero avuto alternative, e anche chi si sarebbe rivolto agli istituti di credito non sa se ce l'avrebbe fatta ad ottenere il finanziamento.

Per la quasi totalità dei beneficiari l'esperienza è stata positiva (94%). Una positività con sfumature diverse, a seconda della situazione personale. Per alcuni è stata una forma di sollievo, per altri ha invece avuto molto più significato.

Un indice positivo è confermato dal fatto che il 94% dei beneficiari farebbe nuovamente domanda di microcredito nel caso in cui nel futuro si trovasse in una situazione di analoga difficoltà finanziaria.

Complessivamente si può dire che per i beneficiari l'erogazione economica prevista dal microcredito è importante sul fronte delle risorse materiali, ma è ancora più importante per l'ascolto e il supporto ricevuto.

## CAPITOLO 3

### CONSIDERAZIONI E PROSPETTIVE

L'esperienza del microcredito in Abruzzo si è rivelata per vari aspetti emblematica, in una società mai così esposta come in questo momento a mutamenti traumatici, derivanti non solo da calamità naturali ma anche da instabilità economica, politica, crisi di fiducia che interessa soprattutto le nuove generazioni.

Sono ragioni sufficienti per dire che l'Abruzzo ha rappresentato, e rappresenta ancora oggi, un concentrato di difficoltà ma anche di esperienze di aiuto per ripartire, ridare speranza, riattivare le persone e le relazioni sociali ed economiche.

Se, quindi, la parola chiave per capire l'impatto del progetto MxA è "riattivare", è anche sotto questa luce che possono essere letti e interpretati i risultati della valutazione realizzata. Non a caso le persone, pur dichiarando che senza l'aiuto economico del microcredito non avrebbero potuto farcela, danno molta più evidenza, nel rileggere la propria esperienza, all'aiuto "immateriale".

Poter essere ascoltati e accolti come degni di considerazione, dopo che altri soggetti finanziari avevano chiuso loro le porte, è diventata esperienza esistenziale: si ha valore e considerazione come persona, anche se non si vale in termini di capacità economica. Poter riconoscere questo, ricordarlo, esprimerlo è un elemento ricorrente nei colloqui e nelle espressioni degli intervistati.

Spirituale e materiale coesistono in quest'esperienza che le persone raccontano in termini di disgregazione: del tessuto sociale, del senso di comunità, anche degli affetti (in certi casi). Si comprende quindi che l'apparente prevalere dei fattori immateriali nelle valutazioni di impatto dei beneficiari del microcredito va letta "al netto" dell'aiuto ricevuto. Più del 90% degli intervistati dicono: senza l'aiuto pur economicamente modesto del microcredito non avrei potuto ripartire e riattivarmi come persona.

È una contraddizione solo apparente, visto che l'aiuto c'è stato, ha prodotto effetti nella vita quotidiana e ha dato la possibilità di affrontare alcune emergenze: quelle legate ai bisogni primari, cioè a quei bisogni che portano con sé maggiori implicazioni emotive (ad esempio la necessità di mantenere una famiglia senza chiedere per carità).

Mi sono sentito "aiutato a ripartire"! Non quindi "aiutato e basta" ma messo in condizione di riaccendere un po' di fiducia e poterla alimentare nella relazione con qualcuno che ha saputo dare valore alle mie domande. Non a caso più di un beneficiario afferma che anche le istituzioni dovrebbero fare così: non assistere ma ascoltare, non donare ma promuovere le capacità, non dare più del necessario, visto che con piccoli importi si è creato un aggiunto che non dipende dalle somme ricevute bensì dalla capacità di farle fruttare anche per altri.

Questo è un passaggio cruciale nelle verifiche di impatto con i destinatari dell'aiuto: non si sono sentiti assistiti ma trattati come "persone", a partire dalla prima condizione contrattuale e cioè la "restituzione". Proprio l'aspetto della restituzione, che può essere considerato una misura di efficienza del microcredito, è anche e soprattutto una condizione di salvaguardia della dignità e della libertà personale dei beneficiari. L'aiuto che non crea dipendenza è così. L'aiuto che riceve e poi ricrea la risorsa, restituendola, rende possibile l'aiuto di altre persone.

Il microcredito è quindi generativo di speranza, è un esempio di come poter "ripartire", di come poter "riattivare". Non è un risultato facile, perché non dipende da una formula, ma dalla capacità di gestirlo in modo professionale e non burocratico. Rispetto ad altre forme di aiuto, la vera differenza, che le persone intervistate riconoscono nella propria esperienza, nasce dalla capacità di ascolto, di orientamento, di contrattualizzazione della responsabilità che gli viene offerta, e non solo dal trasferimento di denaro. Esporre un problema è diverso dal semplice chiedere.

È una differenza impalpabile e sostanziale, segnalata dalla natura degli esiti osservati e dal modo in cui i beneficiari li hanno descritti. Ci offre una misura per verificare i risultati in altri territori e poi confrontarli a parità di condizioni di partenza. Nel caso dell'Abruzzo, come sappiamo, sono state condizioni al limite, visto che ancora oggi molte persone e famiglie vivono pesantemente le conseguenze, materiali e non, della calamità che le ha colpite. Soprattutto per i giovani è una limitazione di speranza e una prova molto difficile da sostenere.